

Rep

# Napoli *Società*

L'intervista

## Corvino + Multari “La città futura somiglia all'antichità”

di Stella Cervasio

Ha un nome complesso. Ma l'idea è “essenziale”. In sintesi: “Riàgita Napoli”. Ossia, metti la città in un “acceleratore di pensiero”, dopo la pandemia, che diventa un'occasione per riparlare di architettura e di urbanistica. L'essenzialità era importante per un maestro: Gio Ponti. E il gruppo di lavoro nato da poco vuole coniugarlo in chiave architettonica a partire dall'enciclica sull'ambiente di Papa Francesco. I curatori sono Vincenzo Corvino dello studio Corvino+Multari (che ha appena compiuto 25 anni), Pino Scaglione direttore della rivista “Disegno all'italiana”, e Raul Pantaleo dello Studio Tamassociati di Venezia. L'iniziativa si chiama “RiAgita. Ripensare Ripartire Agire. Laboratorio Città Italia”.

**Corvino: come saranno le città del futuro?**

«Molto simili alle città dell'antichità. Lo smart working ci farà aver bisogno di uno spazio intimo, privato ma anche di uno spazio esterno, di un patio, un giardino anche piccolo, come le domus pompeiane».

**E la movida che fine farà?**

«L'architettura non dev'essere “contro” qualcosa, non esiste un'architettura anti-Covid. Ma una che accompagni l'uomo meglio, sì».

**Il plexiglas sulle spiagge...**

«Non è una soluzione proponibile usare barriere. Non sarebbe naturale. Dobbiamo fidarci di più del senso di responsabilità delle persone».

**Ci spiega la vostra nuova iniziativa?**

«L'enciclica di papa Francesco “Laudato si” ci chiede umiltà ed essenzialità e Gio Ponti ci insegna che l'essenzialità è un valore insuperabile. L'enciclica ci impedisce di considerare la Natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi. Oggi tutti chiedono come sarà la città di domani, del dopo Covid. Noi avevamo il desiderio di ascoltare, prima ancora di proporre soluzioni».

**Qual è lo scopo dell'iniziativa?**

«Confrontarsi, per raccogliere da persone di comprovata esperienza che provengono da mondi diversi dell'architettura e dell'urbanistica per immaginare prospettive utili alla città del domani, con l'intento di collocarle nell'agenda politica dei prossimi anni. Al centro non proponiamo di mettere gli addetti ai lavori, ma le città stesse».

**Come si è svolta l'iniziativa?**

«Si sono tenuti dei talks che saranno resi pubblici sul numero zero di “Disegno all'italiana” e su una piattaforma video. Alle tavole rotonde hanno partecipato 40 invitati, tra i quali Sylvain Bellenger, Pappi Corsicato, Joao Ferreira Nunes, Graziano Del Rio, Mimmo Jodice, Mimmo Paladino, Ugo Salerno, Oliviero Toscani e il magistrato Nicola Gratteri con il quale noi di Corvino + Multari con Rina, Dfp e As stiamo realizzando la nuova sede della Procura della Repubblica di Catanzaro nell'ex Ospedale militare».

**Quali domande e quali risposte?**



▲ La stazione centrale Un'immagine della stazione centrale



▲ Architetti Corvino+Multari: una iniziativa per “ripensare” la città

— “ —  
**La nostra iniziativa con 40 artisti punta a una nuova idea di Napoli: parole chiave, essenzialità e natura**

— ” —

«Alla domanda di Scaglione su cosa sia una città giusta, Gratteri ha replicato: «È una città rappresentata da persone credibili, incontestabili». Bellenger ha fatto riferimento all'opportunità di usare il Parco come luogo d'incontro e di relazione. Può accogliere la comunità con una illuminazione che lo faccia vivere nelle ore diurne e notturne. Per Del Rio allo stesso modo in cui i medici si prendono cura dei pazienti, la politica deve prendersi cura della collettività: “Dare preminenza all'umanistica e non alla tecnica per accumulare bellezza”. Napoli ne è uno straordinario esempio».

**Sì, ma come si attua?**

«Con un rapporto tra natura e architettura compatibile. È al capolinea l'idea di una sostenibilità retorica dell'edificio-albero. Gli alberi non possono stare al quinto piano, dobbiamo tornare all'insegnamento di Ponti, “Abitare la natura”, e di Alvar Aalto che credeva nella “continuità tra natura e architettura”. Come afferma Nunes, paesaggista internazionale, “non bisogna far vivere la natura in luoghi non appropriati”. La città deve essere

regolata da processi naturali spontanei, e gli alberi devono stare a terra, con le radici nel suolo. Corsicato con la sua serie tv ha messo al centro della sua fotografia le immagini straordinarie della città di Napoli che già è e dev'essere ancora di più location per cinema e teatro. La bellezza della città l'abbiamo riscoperta mentre mostrava il vuoto durante la pandemia. L'artista Sergio Fermariello ha ammonito di “avvistare i pericoli in tempo prima di sbatterci contro”. Ci siamo commossi alle parole di Mimmo Jodice: “Agli artisti si chiede spesso se la bellezza salverà il mondo. Sono d'accordo con Papa Francesco. Penso che può aiutarci a guarire dall'egoismo ma senza giustizia sociale, rispetto per gli altri, rispetto per la natura, per il nostro patrimonio culturale, rimane una parola alla moda, vuota”. Mimmo Paladino ha lanciato l'idea di nuovi teatri all'aperto e Ugo Salerno ha invitato alla partecipazione delle persone alle decisioni. Ora passeremo anche noi alla “fase 2”: il manifesto in cui formuleremo un'idea di città condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA